



## **Matteo 22, 15-22**

---

### ***Ciò che è di Cesare a Cesare e ciò che di Dio a Dio***

- 15 Allora i farisei ritirati tennero consiglio  
per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi.
- 16 Mandarono dunque a lui i propri discepoli con gli Erodiani  
a dirgli:  
Maestro  
sappiamo che sei veritiero  
e insegni la via di Dio secondo verità  
e non hai soggezione di nessuno  
perché non guardi in faccia ad alcuno,  
17 dicci dunque il tuo parere  
è lecito o no pagare il censo  
a Cesare?
- 18 Ma Gesù conoscendo la loro malizia  
rispose:  
Ipocriti perché mi tentate  
19 mostratemi la moneta del tributo, del censo.  
Ed essi gli presentarono un denaro.
- 20 Egli domandò loro:  
Di chi è questa immagine e l'iscrizione?
- 21 Gli risposero;  
Di Cesare.  
Allora disse loro:  
Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare  
e a Dio quello che è di Dio.
- 22 A queste parole rimasero sorpresi  
e lasciatolo se ne andarono.

*Salmo 72 (71)*

---



- 1 Dio, dà al re il tuo giudizio,  
al figlio del re la tua giustizia;
- 2 regga con giustizia il tuo popolo  
e i tuoi poveri con rettitudine.
- 3 Le montagne portino pace al popolo  
e le colline giustizia.
- 4 Ai miseri del suo popolo renderà giustizia,  
salverà i figli dei poveri  
e abatterà l'oppressore.
- 5 Il suo regno durerà quanto il sole,  
quanto la luna, per tutti i secoli.
- 6 Scenderà come pioggia sull'erba,  
come acqua che irrorà la terra.
- 7 Nei suoi giorni fiorirà la giustizia  
e abonderà la pace,  
finché non si spenga la luna.
- 8 E dominerà da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.
- 9 A lui si piegheranno gli abitanti del deserto,  
lambiranno la polvere i suoi nemici.
- 10 Il re di Tarsis e delle isole porteranno offerte,  
i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.
- 11 A lui tutti i re si prosterneranno,  
lo serviranno tutte le nazioni.
- 12 Egli libererà il povero che grida  
e il misero che non trova aiuto,  
avrà pietà del debole e del povero  
e salverà la vita dei suoi miseri.
- 14 Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso,  
sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.
- 15 Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia;  
si pregherà per lui ogni giorno,  
sarà benedetto per sempre.
- 16 Abbonderà il frumento nel paese,



- ondeggerà sulle cime dei monti;  
il suo frutto fiorirà come il Libano,  
la sua messe come l'erba della terra.
- 17 Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole persista il suo nome.  
In lui saranno benedette  
tutte le stirpi della terra  
e tutti i popoli lo diranno beato.
- 18 Benedetto il Signore, Dio di Israele,  
egli solo compie prodigi.
- 19 E benedetto il suo nome glorioso per sempre,  
della sua gloria sia piena tutta la terra.  
Amen, amen.

Il salmo che abbiamo appena letto ci presenta il grande desiderio di Israele, ma anche di ogni popolo: avere un re giusto, avere abbondanza di giustizia, di pace e di ogni bene sulla terra. È ciò che da sempre l'uomo desidera e sarà il tempo messianico. Abbiamo letto questo salmo perché questa sera vediamo il rapporto che c'è tra il potere di Gesù e il potere politico. Gesù è appena entrato a Gerusalemme sull'asinello. La sua vuol essere una presa di potere, invece che col cavallo e col carro, cioè con il dominio e la violenza, lui vuole dominare con l'amore e il servizio. In che rapporto sta l'amore e il servizio con il dominio e la violenza. Quindi è un problema molto grosso e continuerà la lezione dell'asino tenendo presente delle cose che minano un po' il campo.

Il primo è che bisogna dar per scontato che l'uomo è animale politico si realizza nelle sue relazioni. Queste si strutturano si gerarchizzano secondo un modello e nel modello c'è sempre un capo e una coda, quindi questo modello si struttura su un capo che gode autorità, sul concetto di re diciamo, che rappresenta il modello l'ideale di uomo. Il problema è quale modello di uomo abbiamo sotto.



Una seconda cosa. Noi siamo abituati a parlare del Paradiso che è una parola persiana che indica il giardino dell'infanzia, il giardino dei sogni e nella Bibbia il paradiso viene presentato come la città. La città è la polis: la politica, cioè il vero giardino sono le relazioni nuove tra gli uomini e la città santa. Quindi guai a demonizzare la città: si demonizza l'uomo perché l'uomo è le sue relazioni. Poi evidentemente in questo brano c'è tutta una storia alle spalle una storia inevitabile del rapporto tra chiesa è stato. Qual è il rapporto? È sempre stato, dicevo, un rapporto minato e ambiguo perché la chiesa è passata e passa ancora da una posizione di persecuzione per la fede, o di persecuzione per la giustizia e la libertà, fino ad essere al contrario connivente col potere per comodità o avallare il potere. Quindi è un campo dove non ci sono facili ricette e ci vuole molta attenzione.

Il brano di questa sera ci vuole aprire uno spiraglio su qual è il rapporto tra il potere dell'asinello e quello del cavallo e del carro.

*Il brano che solitamente viene un po' semplificato con il: Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio è un brano che dice cose molto profonde. Certo non dà indicazioni precise. Allora, scherza uno che dice: Allora sappiamo cosa dobbiamo dare a Dio: l'otto per mille. No! Non è esattamente quello! È più profondo il discorso.*

<sup>15</sup>Allora i farisei ritirati si tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. <sup>16</sup>Mandarono dunque a lui i propri discepoli con gli Erodiani a dirgli: Maestro sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno, <sup>17</sup>dicci dunque il tuo parere è lecito o no pagare il censo a Cesare? <sup>18</sup>Ma Gesù conoscendo la loro malizia rispose: Ipocriti perché mi tentate <sup>19</sup>mostratemi la moneta del tributo, del censo. Ed essi gli presentarono un denaro. <sup>20</sup>Egli domandò loro di chi è questa immagine e l'iscrizione? <sup>21</sup>Gli risposero di Cesare. Allora disse loro:



Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. <sup>22</sup>A queste parole rimasero sorpresi e lasciatolo se ne andarono.

Il brano, si dice espressamente all'inizio, è una trappola per far cadere Gesù. Qualunque risposta dia sbaglia, perché se dice che non si può pagare ci sono lì gli Erodiani lo denunciano, lo mettono in prigione, lo fanno fuori i Romani. Se dice che invece bisogna pagarlo ha contro tutto il popolo perché aspetta il Messia che liberi dalla schiavitù romana, quindi la trappola è perfetta. La risposta di Gesù li lascia meravigliati. Può sembrare un'elegante scappatoia, a ciascuno il suo. Sì ma qual è il suo di ciascuno?

Il brano riguarda proprio il potere. Prendiamo la parola potere, nella sua radice vuol dire possibilità, quindi non va demonizzata la possibilità di fare qualcosa. Ora questa possibilità può essere indirizzata da uno spirito di dominio, di violenza possessiva e di morte. È quello che di fatto si fa. O questa possibilità può essere indirizzata come servizio, come liberazione, come libertà, come relazione di amore, come mitezza, come dono della vita ed è quello che il vangelo propone. Di fatti, però, la società da Caino, in poi si struttura sempre sulla violenza del più forte. È lui che detta legge. La città è fondata sul cadavere del fratello più debole ucciso, e chi ha ucciso detta legge. Ora non si può più uccidere, ma fa delle leggi e domina mediante le leggi dopo avere stabilito il potere con la violenza. Quindi il potere costituito ha sempre all'origine le armi: un potere di qualcuno su altri.

Con questo potere cosa bisogna fare per ribellarsi o essere quiescenti? Ribellarsi volendo prendere il potere non è il caso perché allora perpetui ancora il gioco. Essere quiescenti vuol dire avallare questo gioco di potere all'infinito, quindi vuol dire essere collaboratori del male. Quindi come vedete la risposta non è facile e non deve essere neanche troppo ingenua. Ci sono state molte risposte nella storia che vale la pena di conoscere non per giudicarle, perché a stento riesco a giudicare quel che penso io,



pensa quel che han fatto pensato gli altri, ma è bene conoscerle per utilità nostra.

La prima posizione è la più semplice perché si era perseguitati e finché si è perseguitati va bene, non si pongono problemi. Appena si diventa un numero un po' rilevante non possono più perseguitarti sennò non hanno più la forza di farlo, allora si cerca un po' di andare d'accordo e i vari modi di andare d'accordo non sono indifferenti.

Il primo modo preso a caso, quello che usiamo noi normalmente, è quello di separazione tra fede e politica, Stato e Chiesa. La fede è molto utile in chiesa può arrivare alla sacrestia al massimo sul cancello, ma in piazza domina qualcos'altro. Domina la legge, dominano i rapporti umani con le regole economiche con la tecnologia. L'uomo è sotto questo dominio, la vita si gioca così e basta. La fede è quella pia devozione che vai a fare la domenica, la tua messa, lunedì sera a san Fedele, così tieni la punta dello spirito che emerge a respirare ogni tanto, ma poi il resto va per conto suo. Questo è un modo abbastanza normale di concepire il rapporto tra fede e società e vita e impegno.

Un altro modo è quello di alleanza, bei tempi, tra trono e altare a sostegno reciproco. Capite tutte le ambiguità. Comunque è capitato e capita sempre appena si può.

Un altro è di confusione che è peggio ancora. È una forma più profonda di alleanza dove o è sacralizzato lo Stato per cui lo Stato e divino detta legge. E come detta legge? Calma se è giusto è giusto se è sbagliato è sbagliato. Se fa leggi economiche sbagliate o delle discriminazioni razziali sbagliate la coscienza umana si deve ribellare come doveva ribellarsi davanti alla shoah; come davanti a tutte le ingiustizie che si fanno, sennò non siamo uomini. Quindi la confusione dove lo Stato diventa Dio è veramente la bestia dove bisogna ribellarsi. Da vedere come. Ma c'è anche la confusione opposta: il dominio temporale che dove ha potuto la Chiesa aveva anche il suo piccolo dominio che funzionava da stato.



C'è poi un altro rapporto - se ne possono trovare tanti altri credo - ma è di dipendenza reciproca o che lo Stato dipende dalla Chiesa, come vorrebbero gli integralisti di vario tipo, non solo mussulmani ma anche cristiani e cattolici, oppure integralismo opposto che la Chiesa sia strumento del Regno formi bene i cittadini dello Stato perché servono bene all'ordine pubblico.

Come vedete le risposte sono tante. Non vale neanche la pena di giudicare cosa han fatto gli altri. Vale la pena di conoscerlo per sapere che fare noi adesso tenendo presente un altro aspetto: che la più alta forma di carità è certamente politica, cioè l'amore si manifesta nelle relazioni e nello strutturarsi stesso delle relazioni. Il gioco davvero lo si fa nelle relazioni e nella struttura delle relazioni. E oggi il potere forse non è più di una persona, di un re, anche se ci sono ancora dei potenti che possono dettare legge. Credo che c'è una legge molto più anonima abbastanza simile alla cifra della Bestia, cioè domina il numero, domina la tecnologia: bisogna essere a norma. Non si sa di che cosa, ma ogni cosa deve essere a norma. E la norma detta legge e chi non ha il 666 sulla fronte e sulla mano è fuori dal mercato cioè non può vivere se non pensa così e non fa così. Quindi tener presente queste nuove forme odierne di Cesare per sapere cosa rispondere anche a queste.

E allora possiamo adesso a vedere il testo. Come vedete sotto il testo ci gioca implicitamente il modello stesso e di potere e di autorità. Da una parte c'è il potere di Gesù che è quello dell'asino. Qual è il vero modello di uomo? È dire quello che serve o quello che non serve e domina; è quello che usa violenza o quello che è mite; è quello che mette le mani su tutto e su tutti o è quello che si affida nelle mani degli altri vivendo le relazioni di fiducia? Quindi è in gioco il modello di uomo ed è in gioco il modello stesso di Dio, perché l'uomo è immagine di Dio. Dio chi è? È quello che domina tutto e tutti, che tiene tutto in mano, oppure quello che è a servizio di tutti e dà la vita per tutti e si mette nelle mani di tutti. Quindi come



vedete in questo è in gioco davvero un po' tutta la nostra esistenza e allora vediamo un po'.

<sup>15</sup>Allora i farisei ritirati si tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi.

Come vedete i farisei erano stati intrappolati da Gesù quando gli chiedevano qual è il tuo potere e Gesù rispose: *Vi rispondo qual è il mio potere se mi rispondete qual era il potere del Battista? Viene da Dio, oppure no?* Il Battista chiamava la conversione, ma loro hanno risposto non sanno perché qualunque risposta avessero data erano in trappola. Adesso ci han pensato su bene e gli fanno una trappola analoga, in modo che qualunque sia la risposta lui sia colto in fallo.

Piccolo dettaglio: il nostro modo normale di relazione con l'altro pensate se non è di questo tipo. Nelle domande che facciamo cosa vogliamo? Vogliamo avere in trappola l'altro, averlo dalla nostra almeno, cioè non ci interessa tanto la verità cosa l'altro mi deve comunicare, no! Mi interessa di averlo disponibile a mio servizio per quelle cose che voglio io. Cioè, scusate, tutto l'uso politico della parola normalmente è questo. Per se sarebbe un uso perverso perché l'uso politico dovrebbe essere l'uso civile della parola per comunicare, non per intrappolare l'altro. L'uso della propaganda su cui si regge tutto il mercato è ancora questo. Quindi non è solo un fatto così che capita una volta ogni tanto. E poi sulla trappola bisogna metter sempre l'esca se non funziona.

*Farisei, soggetto, si combinano con gli Erodiani.*

<sup>16</sup>Mandarono dunque a lui i propri discepoli con gli Erodiani a dirgli: *Maestro sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno.*

È il più bel elogio che c'è nel Vangelo fatto a Gesù. È fatto dai suoi nemici. State attenti agli elogi! Questo elogio serve come esca per la trappola perché Gesù non se la cavi a buon mercato perché



dice: tu sei veritiero conosci la verità sei onesto e la dici senza guardare in faccia nessuno, quindi non te la caverai dicendo: non so, oppure dicendo una mezza verità per salvare la faccia. Quindi l'elogio serve esattamente per incastrarlo bene ed è fatto assolutamente perché due volte si dice che sei veritiero insegni la verità, quindi ricordati bene che tu mi insegni la verità di Dio. Secondo non hai soggezione di nessuno non guardi in faccia a nessuno, perché non gli salti in mente di invece di svicolare come avevano fatto loro. È un po' la storia della volpe e del corvo: gli loda la voce. Non è che normalmente anche le nostre lodi agli altri sono un po' di questo tipo?

Adesso vediamo il problema.

<sup>17</sup>Dicci dunque il tuo parere: è lecito o no pagare il censo a Cesare?

Il censo è il tributo personale che tutti tranne i bambini e i vecchi, allora dovevano pagare al re. Ora il problema non era pagare il tributo, è chiaro che va pagato il tributo. Era se pagare il tributo agli oppressori Romani. È chiaro che in uno stato devi pagare le tasse perché lo stato dovrebbe essere a servizio del pubblico e allora i soldi da dove li ha. Quindi il problema non è in gioco il tributo, il censo in quanto tale. È il censo agli oppressori Romani, quindi a un potere ingiusto. Però anche dietro il tributo c'è qualcosa di irrisolto sempre, perché gli ebrei fin dal principio volevano un re come tutti gli altri popoli e Dio non voleva che Israele avesse un re. Perché avere un re che ti domini come tutti gli altri popoli, perdendo la tua libertà, è rinunciare un essere figli di Dio. Perché l'uomo è figlio di Dio, immagine di Dio perché è libero. Quindi volere uno che ti domina è rinunciare a Dio.

Sono molto belli i brani che potete leggere di Giudici 9, 8-15 quando gli alberi della foresta si mettono in marcia per chiedere un re e chiedono all'ulivo, alla vite, al fico di diventare re e tutti questi dicono: lascia perdere noi facciamo cose più utili che dominare e agitarci sugli altri. Chiedono, infine, al rovo e il rovo dice: benissimo io sarò il vostro re, rifugiatevi alla mia ombra - deliziosissima l'ombra



del rovo – e se non vi rifugiate alla mia ombra esca da me un fuoco che vi divori tutti. Questa è la concezione che c'era in Israele, che i profeti proponevano e per questo non andava loro bene l'esistenza.

Così pure 1Samuele 8 quando al profeta Samuele che era giudice veniva richiesto di un re da parte del popolo, Dio si infuria col popolo che vuole un re che lo domini. E poi dice: lo volete, tenetevelo. E gli dice i diritti del re. Saranno i diritti del violento sui sudditi, come tutti gli altri.

Contemporaneamente in 2Samuele 7 c'è la promessa del messia. Il salmo che abbiamo letto parlava di quello. Un re diverso da tutti gli altri re, che avrebbe portato davvero la giustizia e la pace; avrebbe spezzato gli archi, le lance, e avrebbe fatto dei vomeri gli aratri; il re mite e umile che viene con l'asinello. Quindi la promessa di Dio è distruggere il modello di re, perché il re rappresenta l'autorità riconosciuta cioè uno si riconosce in quello, è il modello di uomo che ho. Perché anch'io voglio dominare essere prepotente stare sugli altri, allora scelgo chi ci riesce; mi riconosco nel capo. E si dice che questo è Dio in terra; la vera immagine di Dio è il re, il re è sempre sacro. È per questo che Dio ha sempre proibito di farsi immagini di Dio e dell'uomo, perché l'immagine di Dio è l'uomo libero e il re non è immagine di Dio, è un'immagine capovolta di Dio.

La domanda in concreto è se lecito o no pagare il tributo e dove consiste la trappola? Se Gesù dice di pagarla ai Romani il popolo gli è contro e dice: questo non è il messia che viene a portare la libertà perché ci dice di stare sudditi a un potere ingiusto e straniero. Se, invece, avesse detto di non pagarlo c'erano degli Erodiani, alleati dei Romani, che l'avrebbero subito preso e messo dentro, quindi la trappola è abbastanza perfetta.

*Notavo il verbo che non è detto che si debba o no pagare il censo a Cesare, ma se sia lecito. Più sottile.*



<sup>18</sup>Ma Gesù conoscendo la loro malizia rispose: Ipocriti perché mi tentate?

Tutto il prossimo capitolo 23 sarà sull'ipocrisia. L'ipocrisia è tipica di chi cerca di conoscere per imbrogliare. È riservato un capitolo intero perché è un fatto molto diffuso. Perché si conosce? Perché si vuol sapere? Sapere è potere e il potere non sempre è servile. E lui conosce questa malizia li chiama ipocriti e dice: perché mi tentate? Gesù ha già avuto la tentazione del potere subito dopo il battesimo quando satana gli disse: ma prendi in mano il potere. Tutti i regni della terra sono miei e li do a chi voglio. Se tu vuoi il potere subito te lo do. Questa tentazione si presenterà anche ai piedi della croce: se sei il re salva te stesso, metti in croce gli altri. Quindi è una vera tentazione questa di usare il potere in modo negativo, come mettere le mani su tutti e Gesù riconosce questa tentazione.

<sup>19</sup>Mostratemi la moneta del censo del tributo ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro di chi è questa immagine e l'iscrizione?

Domanda loro la moneta del tributo e loro che si fanno tanti scrupoli ce l'hanno e Gesù non ce l'ha. Tra l'altro dove circola una moneta vuol dire che è riconosciuto il dominio di colui che ha battuto moneta, quindi loro implicitamente lo riconoscono. Gesù per sé no, perché non ce l'ha. E sulla moneta del tributo, che è un denaro, c'è un'immagine e un'iscrizione. L'immagine da una parte è di Tiberio Cesare, dall'altra di sua madre, lui è rappresentato come Giove, il Dio di questa terra, e la madre come Giunone - era la madre della pace - e l'iscrizione è: il divino Tiberio Cesare figlio del dio Augusto da una parte e pontefice massimo dall'altra. Le parole, l'immagine e l'iscrizione ci richiamano la vera immagine, la teoria di Dio che ci presenta il vangelo: è la vera iscrizione del re che è sulla croce. Gesù sulla croce ha l'iscrizione re dei Giudei. È proprio di Gesù: è perfetta immagine di Dio perché ci mostra chi è l'uomo a immagine di Dio, uno tanto libero che sa dare la vita a servizio di



tutti. Quindi Gesù davvero sarà re sulla croce e sarà davvero pontefice massimo, il ponte di riconciliazione tra gli uomini e Dio. Come vedete sono due modi opposti di intendere l'uomo, di intendere Dio, di intendere il potere. E allora cosa si fa?

Noi siamo abituati a contrapporli. Bisogna forse cambiare immagine, perché la violenza non si contrappone alla mitezza. Il violento si contrappone al violento - per sé - e chi vince, i peggiori, emergono sempre. Pensate al peggiore tra gli uomini: il più violento vince. Quindi dove c'è opposizione c'è opposizione quando si vuole la stessa cosa. E chi vince? Il peggiore ovviamente. La mitezza non si oppone alla violenza; fa un'altra cosa. L'asino non si oppone al cavallo. Cioè il potere di Dio e il potere dell'uomo sono semplicemente diversi, sono due misure incommensurabili. È difficile spiegare, cioè non è che allora tu vuoi il potere per gestirlo tu. No, tu parli di un altro potere; al potere di avere in mano contrapponi il potere di metterti nelle mani. Al potere di uccidere contrapponi la capacità di sapere dare la vita che l'altro la realizza uccidendo, realizza la tua possibilità di dare la vita stranamente, non è che ti distrugge. Lui prendendoti in mano realizza la tua capacità di saperti mettere nelle mani fino all'estremo, la tua forza.

È il grande mistero della vittoria dell'agnello che vince proprio in quanto sconfitto. Adesso vediamo la conclusione.

<sup>20b</sup>Di chi immagini e iscrizione? <sup>21</sup>Gli risposero di Cesare. Allora disse loro: Rendete dunque a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è Dio.

Come vedete Gesù non propone né una ribellione all'imperatore romano, come avevano fatto altri e finirono tutti male perché volevano prendere il potere, perché lui non vuol prendere quel potere ne ha un altro il suo regno non è di questo mondo. È in questo mondo ma non è di questo mondo. Il suo regno è un regno di verità non di menzogna, di verità che fa liberi non di menzogna che fa schiavi. E questo regno può vivere benissimo in questo mondo anche di prepotenza testimoniando la verità fino a



dare la vita. Per cui la prepotenza non lo annulla, anzi la prepotenza si annulla in questo potere di mitezza, cioè è proprio l'asino che vince il potere dei carri e dei cavalli. È la mitezza che vince il potere della violenza; è l'amore che vince il potere dell'odio; è il male che vince il bene; è la luce che vince la tenebra, ma senza far nulla contro mettendosi nelle mani del male. Quindi non si ribella, quindi pagate il tributo.

In Romani 13, 1-17 Paolo dice: pagate tranquillamente le tasse, a chi il tributo il tributo, perché l'autorità per se è voluta da Dio per il bene comune, cioè non si può vivere senza un'organizzazione, una strutturazione, un'autorità: è per il bene comune. Anche se il modo di esercitare l'autorità non è proprio molto buono, voi fatelo in modo diverso. Quindi il tributo pagatelo pure, però ricordatevi di dare a Dio quel che è di Dio.

Cosa vuol dire questo? Di Dio è tutto: tutto l'uomo, tutto il mondo è di Dio.

Noi allora cosa dobbiamo vivere? Dobbiamo vivere tutto con lo Spirito di Dio, di amore, di mitezza e di dono, anche la violenza dell'altro. Quando la violenza dell'altro ti si impone in modo assoluto, tu vivi in modo assoluto la testimonianza, che si chiama martirio, di un amore più grande di ogni malvagità. Allora c'è il problema che si presenta nell'Apocalisse quando ci sarà la bestia - c'è sempre la Bestia - cioè quando ti si pone l'alternativa di andare contro la tua coscienza tu non è che ti ribelli vuoi abbattere lo Stato, porti tu le conseguenze di un agire mite in un clima di violenza: quello dell'agnello in mezzo ai lupi, però cosciente che è l'unico modo per vincere il male. Quindi come vedete la posizione non è molto semplice; si esige molta intelligenza, molto discernimento e soprattutto credo bisogna riuscire a capire qual è oggi il Cesare di turno che ci domina, qual è il modo di dominare, che tipo di culto esige. Per esempio vi sembra giusto che noi prestiamo culto al Dio profitto per 24 ore al giorno parte lavorando, parte riposando per lavorare, per 7 giorni alla settimana; si riposa per riprendere, per



tutta la vita preparandosi per lavorare e poi sei buttato via quando non lavori? Vi sembrano giuste tutte le norme sotto le quali sottostiamo, tutto a norma, tutto a norma e noi per i nostri cani e gatti spendiamo otto volte tanto quanto il resto del mondo per mangiare? E questo è il mondo giusto? E non ci accorgiamo tutto liscio tutto tranquillo. Oggi che tutto il mondo è uno, c'è la globalizzazione, l'economia è una, le leggi sono uniche di fatto, quelle che contano che governano il mercato, in che rapporto stiamo? Sarebbe facile dire tutto questo è sbagliato buttiamolo via; noi viviamo in questo mondo, la tecnologia c'è il mondo è di fatto uno; come si può in questa situazione una testimonianza di libertà crescente, di umanizzazione? È direi lo spazio di inventiva, che Lazzati chiamava la carità politica, del credente nel mondo d'oggi che è più che mai necessaria perché l'uomo si salvi come uomo. Penso che questo brano ci apre un po' tutti questi orizzonti senza darci soluzioni, ma proprio esortandoci a un impegno di coscienza civile molto grossa e molto attenta e non facilmente che beve tutto o ha soluzione prefabbricate. Quindi non basta dare l'otto per mille perché Dio non ha bisogno di nulla è tutto suo, non vuole neanche l'otto per mille, vuole un modo giusto di agire, vuole un mondo filiale fraterno, quello possibile qui e ora.

*A Dio quello che è di Dio forse appunto implica i rapporti filiali con Dio, quello che è di Cesare potrebbe essere in traduzione cristiana vivere da fratelli.*

<sup>22</sup>A queste parole rimasero sorpresi e lasciatolo se ne andarono.

La trappola non ha funzionato perché loro pensavano che non ci fosse alternativa o ribellarsi o essere schiavi; c'è un'alternativa che è diversa, è un altro modo di concepire il potere, è un modo divino di concepire le relazioni ed è interessante tutte le risposte di Gesù sono sempre questo salto di quaglia che sposta il problema e va più in radice, qui il problema è che modello di uomo hai sotto.



*Non è questione di abilità dialettica da parte di Gesù che sfugge la tenaglia del dilemma proposto e che come in altre situazioni, anzi regolarmente Gesù porta il discorso su un altro piano. Non è un'evasione, non su un piano superiore, ma sul piano di maggiore profondità in cui è implicato sempre un dono che viene da lui, un dono che diventa impegno. Non è mai una soluzione passata sotto banco, una soluzione per dire di immediata traduzione: tu fa così e sei a posto. Viene dato un dono che è da trafficar, e nel senso che è proprio da tradurre, applicare, attualizzare col variare delle situazioni, in modi diversi.*

Tra l'altro la novità del brano qual è? È la buona notizia che ora possiamo dare a Dio ciò che è di Dio, ora, in qualunque situazione; cioè abbiamo sempre questa libertà qualunque sia la situazione, fosse anche in prigione ho la libertà di dare a Dio ciò che è di Dio, cioè il mio essere figlio e il mio essere fratello degli altri, quello è possibile in ogni momento.

Sarà da fare in modi diversi secondo i momenti diversi, però il dato evangelico l'annuncio è questo: in Cristo è dato a noi ormai questo dono di poter dare a Dio ciò che è di Dio. E cos'è di Dio? Che l'uomo sia libero, che l'uomo sia figlio, che l'uomo sappia amare questo è sempre possibile.

*Un'ultima annotazione circa l'assoluto: mi piace ricordare quello che non è solamente un gioco di parole, l'assoluto è uno solo, è Dio, e proprio perché è uno solo scioglie da vincoli che legano in spirito di schiavitù. Assoluto è solo Dio, nessuno può legarci, può schiavizzarci, non dobbiamo sentirci schiavizzati da nulla e da nessuno.*

### **Testi per l'approfondimento**

- Salmo 72;
- Giudici 9, 8-15;
- 1Samuele 8;



Vangelo di Matteo  
p. Filippo Clerici e p. Silvano Fausti

- 2Samuele 7;
- Matteo 20, 24-28
- Giovanni 18, 33-40;
- Romani 13;
- Apocalisse 13.